

Verbale riunione CPP Parrocchie dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore

Bondanello, 26/06/2019

Sono presenti: don Daniele Bertelli, don Paolo Marabini, don Riccardo Mongiorgi, Mauro Solmi (moderatore), Francesco Bestetti, Eraldo Gaetti e Vincenzo Montrone (diaconi), Veronica Balboni, Annalisa Bondi, Sandra Bondi, Roberto Casalini, Novella Corsini, Raffaella Castellani, Lorenzo Galletti, Marco Guidetti, Nicolas Massarenti, Mauro Pariani, Cristina Pedretti, Angela Russo, Lalla Tallarida, Gianni Tarterini, Andrea Tasso, Vanna Venturoli, Vignoli Marisa, Baiesi Paola, Sofia Gasperoni Campagna, Giorgio Gruppioni.

Si discute il seguente odg:

- 1) Verifica del lavoro affidato alle singole commissioni per il prossimo anno pastorale sulla base del documento "Nuovo umanesimo in Cristo Gesù" proposto il 24/1/2019. Le commissioni avranno modo in questa sede di un breve confronto interno per esplicitare subito dopo perplessità e domande per il proprio operato in merito.
- 2) Analisi delle criticità del CPP a metà del mandato al fine di migliorarne l'operatività
 - stato d'animo dei consiglieri
 - come il CPP può essere maggiormente efficace ed utile alle varie realtà UPCM e viceversa
 - quale organizzazione delle commissioni per il bene della UPCM e per il contributo nella zona pastorale
 - definizione precisa delle competenze di CPP e commissioni
 - obiettivi futuri prima delle prossime elezioni (statuti, composizione, progetti futuri)
- 3) Raccolta delle considerazioni su diaconato e ministeri dopo la discussione del CPP del 2/5 e l'incontro con la dott.ssa Noceti
- 4) Suggerimenti e proposte

Si inizia con una introduzione di don Paolo che sottolinea i punti salienti del documento "Nuovo umanesimo in Cristo Gesù" il cui contenuto è stato rafforzato nuovamente dal discorso di Papa Francesco del 9/5/2019 all'incontro con la diocesi di Roma.

Tre posture fondamentali come testimoni: umiltà, disinteresse e beatitudine.

Due tentazioni da cui guardarsi fortemente: Pelagianesimo (la struttura perfetta) e Gnosticismo (ragionamento perfetto).

Due indirizzi chiari di missione: i poveri ed il dialogo.

In questo cambiamento epocale occorre essere creativi ed esprimere il genio dei grandi predecessori.

Punto 1

La commissione Caritas avrà riunione l'indomani 27/6/2019 e nel caso aggiornerà i consiglieri via mail.

La commissione feste non ha ben chiaro quale sia il loro ruolo, fin'ora ha lavorato su emergenze pratiche anche se esistono già nuclei operativi efficaci. Si propone, alla luce del documento, di essere il cuore che anima le feste con una attenzione alla situazione umana, all'occasione di ascolto ed incontro.

La commissione catechesi per voce di Marco Guidetti legge la propria relazione:

Vorrei iniziare con una piccola citazione di Kierkegaard:

"Si può benissimo essere cristiani da soli. E se non si ha una forza d'animo molto grande, per misura di precauzione cristiana, meglio essere poco numerosi!

Essere cristiani significa essere il sale e acconsentire al sacrificio. Ma ne` migliaia, né (ancora meno) milioni, né (ancora ancora meno) paesi, regni stati, né (assolutamente no!) il mondo intero sono fatti per una cosa del genere."

Partendo da questa "critica" di Kierkegaard credo valga la pena riflettere brevemente su quale sia lo sforzo della missione di catechesi che, nel testo indicato di Papa Francesco, ci viene posto innanzi. Crediamo che davanti a questa proposta del Papa si debba immaginare una decisa inversione di tendenza, un desiderio di autenticità, un pensare ad una missione che non sia un proposito pusillanime: costruirsi un ambiente gradevole, nel quale il martirio impossibile e nel quale il missionario riceve complimenti.

Ecco che però, se guardiamo alla nostra chiesa locale ora, non vedo la realtà allineata con questa, che vede in questo modo il pensare alla nostra missione, con quell'obiettivo alto che Papa Francesco indica. (Mentre per Kierkegaard esiste una dimensione più individualista dell'esperienza cristiana, e` nostro il tentativo di sottolineare quanto l'esperienza della conversione sia esperienza del singolo, anche all'interno della Chiesa.)

Vorremo quindi iniziare facendo alcune proposte a questo riguardo, con l'idea di fondo di invertire la rotta: di cambiare il nostro modo di essere cristiani, "essendo il sale" ed "acconsentendo al sacrificio", partendo dalla nostra formazione, dall'unità degli intenti e dalla carità verso il prossimo (nel senso proprio del vicino). Vorremo anche fare lo sforzo di poter provare ad affiancare al nostro essere cristiani, alla nostra fede e alla nostra integrità morale, anche un poco di cultura, possibilmente cristiana. In primo luogo vorremmo accettare di buon cuore l'invito del Papa a rileggere e concentrare la nostra riflessione sull'Evangelii Gaudium. Proponiamo pertanto che ciascun gruppo dell'UPCM, secondo i modi e i tempi che gli sono propri, trovi una sua dimensione di lettura, un capitolo o un insieme di punti, e faccia almeno una attività di riflessione a riguardo durante l'anno. EG un documento ricco e completo, che parla in modo diverso ad interlocutori diversi. Alla conclusione dell'anno pastorale,

maggio, verso il tempo della festa di Bondanello, pensiamo che sarebbe interessante poter organizzare una veglia di condivisione per ritrovare, anche insieme, lo spirito dell'annuncio della Buona Novella. Un evento che potrebbe essere curato in particolare, perché oltre che un momento di preghiera sia anche un momento di gioia, di bellezza e sicuramente di unità.

In secondo luogo vorremmo riflettere sulla nostra natura di uomini e soprattutto di cristiani, seguendo le indicazioni del Papa. Vorremmo pertanto organizzare tre eventi, più "frontali", aperti a tutti e con un formato specifico che dopo andrò a toccare, che ci permettano, all'interno di un cammino, di poter riflettere effettivamente sulla nostra natura prima di uomini e poi di cristiani. Vorremmo fare questo anche provando a trasmettere, in modo forse nascosto, l'idea che essere cristiani significa essere, forse soprattutto questo, in una continua battaglia con noi stessi e con il nemico, e che una catechesi che non indichi questo continuo struggersi per arrivare più in alto non descrive propriamente il nostro essere cristiani. Un primo incontro avrà come tema la tentazione di Eva, come momento simbolicamente definente della nostra natura umana e come richiamo all'umiltà. Il secondo avrà come tema le tentazioni nel deserto, mentre il terzo incontro avrà come tema le beatitudini (soprattutto nella loro "modernizzazione" alla nostra vita quotidiana: cosa vuol dire essere poveri di spirito nel 2019?). Questi due incontri vogliono da una parte seguire l'indicazione del testo sulle tentazioni, ma anche allargare la nostra conoscenza del nostro stesso animo, in una dinamica di scoperta del nostro mondo interiore.

A riguardo del modo di organizzare questi eventi vorremmo proporre un format già utilizzato altrove, che prevede un incontro "frontale" di 30 minuti, una pausa per raccogliere anonimamente domande, e due sessioni da 30 minuti in cui il relatore possa rispondere a queste domande pescando un po' a caso.

Infine, vorremmo provare ad unire le forze in un tentativo di fare esperienza di carità, sia nel chiedere che nel ricevere. In particolare la commissione vorrebbe provare ad organizzare un qualche tipo di strumento che permetta ai vari gruppi parrocchiali di rendere manifesti i loro bisogni "pratici" (c'è da spostare un mobile, da accompagnare o andare a prendere dei ragazzi, ecc. ecc.). Qui il tentativo, obliquo, di catechesi pratica, esperienziale, di mettersi al servizio e di fare l'esperienza di essere i destinatari della carità cristiana. Ma anche di fornire i gruppi di uno strumento che crediamo possa essere, da quello che è emerso dalle prime conversazioni della commissione stessa, utile.

La commissione liturgia legge la propria relazione:

Partiamo dall'idea che si può immaginare che almeno una buona parte di chi viene a messa e non fa strettamente parte dei "soliti noti" sia alla ricerca di "qualcosa".

Inoltre, anche per i "soliti noti" e in particolare per gli adulti, la messa, con l'omelia e le varie monizioni, è spesso l'unico momento di catechesi e di formazione, quando non addirittura di preghiera.

Occorre dunque che la comunità che si vuole rendere più missionaria sia consapevole di questo desiderio e di questa occasione, e si adoperi per sfruttarli al meglio.

Non è un compito da mollare ai preti, ma di cui invece farsi carico anche come comunità laicale, con le sensibilità laicali che le sono proprie, per cogliere, a partire dalle liturgie, i contenuti e i modi di comunicarli, senza paura di fantasia e innovazione: il papa nel documento di Firenze chiede ai cristiani e alla Chiesa di avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, ossia di essere umili, disinteressati (=interessati alla felicità degli altri) e beati, e mette in guardia dalla fissità delle strutture e del pensiero.

Cominciando dunque dai tempi forti, e il primo è l'Avvento dell'Anno A, e continuando e ampliando la serata di meditazione sulle letture già sperimentata nella scorsa Quaresima, si propone di avviare un momento di "costruzione" della messa festiva in tutte le sue componenti: in particolare l'omelia ma non solo, clero e laici insieme, con un intento formativo e missionario.

Un vantaggio "collaterale" non trascurabile di questa impostazione sarebbe un cammino comune dell'UPCM portato avanti in tutte le messe. Un altro l'assunzione di responsabilità dei laici in un campo che normalmente viene lasciato/abbandonato ai preti. L'importanza del celebrante che presiede è un dato di fatto incontestabile, ma uno sguardo lucido alla situazione attuale ci dice che non è più possibile né accettabile un atteggiamento passivo dei laici nelle celebrazioni liturgiche.

Questa è l'idea generale i cui dettagli andranno definiti, e in vista dell'Avvento abbiamo tempo per lavorarci, in Commissione liturgia e non solo.

Altro compito individuato per la CL alla ripresa dopo l'estate è la riflessione:

- sulle messe feriali dell'UPCM, orari, collocazione, frequenza, frequentazione ecc.
- sulle celebrazioni liturgiche diverse dalla messa
- sui riti "extra" messa festiva: funerali, battesimi, matrimoni.

Dopo le due esposizioni viene considerato che ci si debba interrogare sul fatto che la catechesi genitori del catechismo e pre-battesimale non riesce ad avere continuità, argomento che la commissione dice di avere già in considerazione. Per la liturgia viene considerato che l'omelia, effettivamente importante momento di riflessione, sia lasciata a discrezione dei sacerdoti e si possano migliorare le preghiere dei fedeli. Per tutti è importantissimo avere la possibilità di una formazione per gli adulti senza gravare troppo come impegno. Considerati ottimi gli incontri del mercoledì sul vangelo della domenica sperimentati in avvento e quaresima.

Punto 2

Nicolas afferma di non comprendere la sua utilità in consiglio e di non capire come essere più utile.

Non sa davvero se si ricandiderebbe in quanto altri gruppi pastorali gli sembrano più efficaci del ccp.

Cristina trova il ccp un po' vago ma considera molto efficaci le commissioni, le vere cellule attive. Si chiede se e come questa sede debba essere luogo dove fare portavoce di chi ci ha eletto.

Lorenzo si era candidato con la speranza di contribuire ad un rinnovamento di questo organo. Ritiene che ci sia una crisi d'identità del cpp, delle commissioni, dei consiglieri. Propone un rinnovamento della struttura in diversi passi: numero dei componenti, nuovo statuto unificato, lunghezza del mandato (3 anni sono pochi), nuovo assetto delle commissioni. Per questo ultimo punto ne propone 2 tipi:

- 1) Verticalizzare tutto ed avere in cpp i rappresentanti di ogni gruppo pastorale
- 2) Meglio ancora avere 2 sole commissioni, una attenta al servizio alla persona e l'altra alla Parola sull'esempio della struttura proposta dalla diocesi per i ministri (una commissione "accolito" e una commissione "lettore" con il cpp "diacono")

Auspica comunque un rinnovamento che riesca ad avere uno sguardo complessivo dall'alto. Ritiene inoltre importantissimo lavorare per invogliare a candidarsi presentando bene quest'organo oggi ancora poco noto per le funzioni e sentito un po' distante.

Angela sottolinea che serve lavorare con entusiasmo e parlare del cpp con entusiasmo.

Don Paolo incoraggia dicendo che le fatiche del cpp non sono inutili ma che cooperano per il forte rinnovamento e cambiamento a cui è chiamata la Chiesa oggi.

Don Riccardo sottolinea l'importanza di quest'organo anche solo per guardare insieme dove e come andare, quali attenzioni avere, cosa ci è chiesto come testimoni di Cristo. L'ascolto per i parroci è importantissimo.

Viene allora deciso che un gruppo di studio cominci a lavorare da subito al rinnovo del cpp. Viene dato incarico a Lorenzo e Francesco Bestetti, si offrono di partecipare Nicolas, Vincenzo e Giorgio Gruppioni. Il gruppo verrà poi allargato ad altri a discrezione dei membri che lo costituiscono.

Punto 3

Questo punto dovrebbe essere affrontato alle 23.20 e perciò viene rimandato al prossimo cpp come primo punto.

Don Paolo congedandosi raccomanda che la commissione catechesi, feste e Azione Cattolica collaborino per proporre una formazione adulta condivisa, armonica ed equilibrata.

La riunione si conclude alle 23.30 con l'auspicio da parte del moderatore di vedersi più frequentemente e con l'indicazione del prossimo appuntamento a settembre 2019.